



# Festival Organistico 2007

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria  
sabato 14 luglio, ore 21.15*

## SØREN GLEERUP HANSEN

DIETRICH BUXTEHUDE (1637 – 1707)

*Praeludium in sol minore, Buxwv 149*

*Corale "Komm, heiliger Geist, Herre Gott", Buxwv 199*

*Praeludium in Do maggiore, Buxwv 137*

*Corale "Erhalt uns Herr, bei deinem Wort", Buxwv 185*

*Praeludium in Fa maggiore, Buxwv 145*

*Fantasia sul corale "Gelobet seist du, Jesu Krist", Buxwv 188*

*Ciaccona in mi minore, Buxwv 160*

*Praeludium in Re maggiore, Buxwv 139*

*Corale "Nun lob mein Seel den Herren", Buxwv 212*

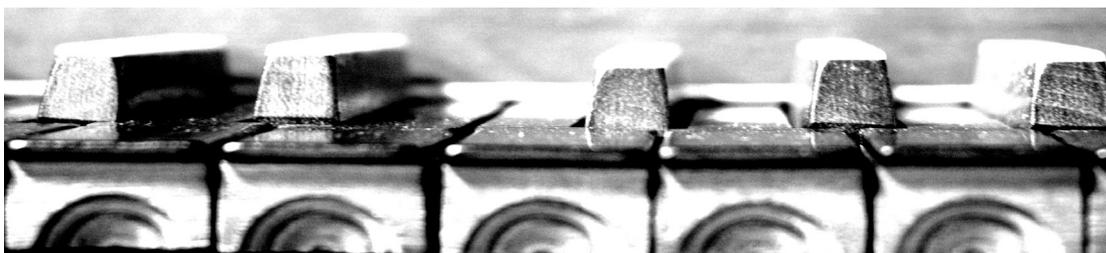
*Toccata in Fa maggiore, Buxwv 156*

*Corale "Vater unser im Himmelreich", Buxwv 219*

*Praeludium in mi minore, Buxwv 142*

*A fine concerto verrà offerta una degustazione di vini  
dell'azienda Antichi Vigneti Cantalupo di Ghemme*

*serata*  
 **Bach & Bacco**





# Guida all'ascolto / Commento Musicologico

a cura di Marino Mora

## **1. Il grande Buxtehude: qualche nota biografica**

Dietrich Buxtehude nacque nel 1637 Helsingborg, ieri in Danimarca e oggi in Svezia, dove il padre era organista della Chiesa di Santa Maria. Trascorse la giovinezza a Helsingør, oggi e allora in territorio danese, luogo dove tra il 1641 ed il 1642 il padre Johannes si era trasferito per divenire organista della Chiesa di Sant'Olai. La famiglia in origine era venuta da Bad Oldesloe nello Schleswig Holstein, vicino a Lubecca, al tempo sotto il dominio danese e oggi Germania. Se, dopo la morte di Dietrich, si era scritto che *“il Maestro considerava la Danimarca come la propria patria”*, ciò è vero in quanto, insieme con lo Holstein, anche Oldesloe al tempo era a tutti gli effetti sotto il regno danese. Si è detto del trasferimento della famiglia a Helsingør, nell'isola di Sjælland, in seguito alla morte della prima moglie del padre, che qui si sposò nuovamente con la danese Hella Jaspersdaatter. Quest'ultima, matrigna di Dietrich, diede poi alla luce un figlio e due figlie. I certificati del primogenito, segnati in perfetto tedesco, dimostrano però come nella casa paterna si continuasse a parlare quella lingua. Cosa ci fa pensare questo intreccio storico e geografico? Che al tempo di Buxtehude quella era terra di frontiera, spesso battuta e contesa da continui conflitti bellici. Proprio Dietrich, ad esempio, nacque nel corso dell'ultimo periodo della *“guerra dei trent'anni”*. Sappiamo che solo un canale, il Sund, che oggi definisce il confine tra Danimarca e Svezia, separava Helsingborg da Helsingør e proprio lì nel 1659 avvenne la durissima battaglia navale tra le forze delle due corone in contesa per il controllo dei mari del Nord. Comunque sia Dietrich ad Helsingør iniziò gli studi e frequentò anche la scuola di latino e di canto. A quanto risulta, il padre Johannes fu il suo primo e unico maestro di musica. Ma il legame tra padre e figlio durò per tutta la vita, se è vero che Johannes, giunto alla pensione, si trasferì ad Helsingborg per vivere gli ultimi anni col figlio ormai famoso. Pare che Dietrich ebbe modo di studiare anche a Copenaghen, ad Amburgo con Heinrich Scheidermann e a Lubecca con Franz Tunder. Tra il 1657 ed il 1658 occupò il posto di organista nella Chiesa di Santa Maria di Helsingborg, che un tempo era stata la sede di appannaggio del padre. Nel 1660, quando la città tornò definitivamente ad essere un possesso svedese, il ventenne Dietrich tornò a Helsingør presso la Chiesa di Santa Maria come organista. La svolta decisiva della sua carriera si ebbe nel 1667, quando il celebre Franz Tunder morì indicandolo come suo successore nella grande chiesa di Santa Maria a Lubecca. L'11 Aprile 1668 Dietrich iniziò la nuova carriera musicale in qualità di organista ufficiale e tesoriere della chiesa, una delle più prestigiose del mondo luterano. La Marienkirche era la sede più importante di Lubecca e punto di riferimento di una solidissima tradizione musicale. Il 3 Agosto dello stesso anno Dietrich Buxtehude sposò, secondo la tradizione, la figlia di Tunder, Anna Margaretha. L'influenza che Tunder esercitò su Buxtehude nel campo della musica organistica fu davvero

rilevante, ma anche nel campo organizzativo la sua abilità costituì un esempio per il genere: con Buxtehude, infatti, successivamente, l'iniziativa dei concerti liturgici introdotti a Lubecca da Tunder, raggiunsero risonanza europea. Nati in Olanda per sopperire all'incredibile divieto di suonare l'organo durante la liturgia, dettato dal sinodo riformato di Dordrecht nel 1578, queste nuove *Abendmusiken* (Serate Musicali) presero piede anche in altri paesi, a Copenaghen come a Norimberga. Sin dal 1646, gli artigiani ed i commercianti lubeccesi, recandosi alla borsa, avevano potuto ascoltare le musiche di Tunder (proprio presso Marienkirche, tutti i giovedì), da questi ben presto fissate ad ore più tranquille e serali. Buxtehude, per contro, a sua volta spostò questi concerti dai giorni feriali alle ultime due domeniche dell'Anno Liturgico e alle ultime tre domeniche di Avvento. Ben presto il prestigio di queste serate divenne tale da superare il ristretto ambito di Lubecca, al punto che, nell'Ottobre del 1705, il ventenne Bach percorse a piedi oltre trecento chilometri per recarsi da Arnstadt a Lubecca per ascoltare questi famosi concerti e per conoscere il grande Buxtehude. Del tutto incurante di essere stato autorizzato ad assentarsi per sole quattro settimane e dei seri guai che, come puntualmente avvenne, avrebbe scontato al ritorno, Bach rimase a Lubecca quattro mesi, durante i quali ebbe sicuramente contatti diretti con Buxtehude e del quale subì pienamente l'influsso. D'altronde i concerti e la fama di Buxtehude ormai erano tali da spingere un giovane determinato come Johann Sebastian alla ventura per conoscere la realtà di Lubecca dal vivo. Buxtehude, dal canto suo, con il sostegno di importanti uomini d'affari della città, man mano impose ulteriori cambiamenti ai concerti pubblici, affiancando accanto all'organo veri e propri complessi vocali e gruppi strumentali da lui stesso diretti. Inoltre per ospitare i musicisti fece costruire altre due balconate che si aggiungevano alle quattro già presenti. Gradualmente aumentò anche il numero degli orchestrali, ampliando gli organici sino a quaranta elementi. Abituò infine il suo *entourage* a lunghi periodi di prove per ottenere esecuzioni sempre più accurate portando le *Abendmusiken* a divenire talvolta occasioni di rappresentazione di spettacolari drammi sacri simili a scenografici oratori in cui si alternavano momenti strumentali, arie solistiche, recitativi e monumentali corali. Purtroppo non ci è giunto sostanzialmente quasi nulla di questa grandiosa produzione extra organistica di Buxtehude, anche se ne possiamo probabilmente avere indiretta testimonianza nell'*Oratorio di Natale* di J. S. Bach. Il genio di Eisenach, infatti partecipò -e forse persino nelle vesti di strumentista- alle *Extraordinarien Abendmusiken* organizzate da Buxtehude a Lubecca il 2 e 3 dicembre 1705 e molto probabilmente il ricordo di quell'esperienza rimase indelebile nella sua memoria musicale. Dietrich Buxtehude morì a Lubecca il 9 Maggio 1707. La sua vita era stata semplice e regolare; a parte qualche breve viaggio nelle vicinanze del Baltico, egli non lasciò mai Lubecca da quando, nel 1668, assunse la successione di Tunder. Visse sempre nella casa in stile

gotico (purtroppo demolita all'inizio del XX secolo) che, in qualità di organista, gli era stata riservata. Ai suoi tempi, senza dubbio, nonostante le benemerienze ufficiali, non fu del tutto onorato come meritava dai patrizi lubecchesi: essi, tra l'altro, nonostante le sue ripetute richieste, non vollero restaurare l'organo della sua chiesa, un tempo magnifico. Mentre Buxtehude eseguiva i suoi brani, il popolo si racconta che strepitasse tanto sfrenatamente nella chiesa (allora fornita di numerose cappelle), che soltanto qualcuno di coloro che stavano nelle gallerie poteva seguire la musica. Sappiamo che i giovani Händel e Mattheson, desiderosi di conoscerlo, furono accolti benevolmente; essi, tuttavia, non vollero succedergli nella carica di organista in quanto la figlia di Buxtehude, ormai più che trentenne – era tradizione che il nuovo organista sposasse la figlia di colui al quale doveva succedere, proprio come era successo a Buxtehude con la figlia di Tunder – non incontrò i loro favori. La matura ragazza, che pare sia stata rifiutata anche dal poco più che ventenne Bach, sposò successivamente Christian Schiefferdecher cui, dopo la morte del padre, fu affidato l'organo di *Marienkirche*.

## ***2. Le Musiche proposte***

All'interno di una serata interamente dedicata a **Dietrich Buxtehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubeca, 9-5-1707)** nella celebrazione dei 300 anni dalla morte, vediamo, ad apertura e a chiusura di programma, due preludi di notevole spessore e pregio significativamente messi come asse portante del concerto. Il ***Preludio in sol minore BuxWV 149*** si presenta come un brano introduttivo subito molto complesso e architettonicamente assai elaborato. L'introduzione è in stile libero di toccata, qui spettacolarmente definita da una sorta di fibrillante moto concentrico, un vero e proprio grido sonoro continuo e pervasivo definito da un moto di pressante agitazione e vitalismo ritmico; sotto di esso ecco, invece, in senso contrapposto, in lento incedere, un pesante e grave basso ostinato confinato al pedale. Segue una piccola e delicata fuga di impianto segnatamente vocale, seguita da una sezione più "strumentale", un *Allegro* gioioso dallo spiccato andamento danzante. A questo punto si inserisce una seconda fuga, caratterizzata da un curioso moto su nota puntata: questa volta le caratteristiche ritmiche e melodiche tendono subito a solennizzare il discorso, rendendolo presto grandioso, sino a culminare nella grandiosa opera di perorazione finale. Dopo la voce pacata del Corale ***"Komm, heiliger Geist, Herre Gott" BuxWV 199***, dalla delicatissima linea melodica che scorre serenamente tranquilla e comunica un sentimento generale di pace interiore e di intima spiritualità, ecco il ***Preludio in do maggiore BuxWV 137***. Il suo carattere è ben diverso: si presenta ritmico e brillante e questa intenzione è subito esibita sin dalle prime battute; qui

è soprattutto il gusto per l'esibizione virtuosistica, tecnica e scintillante che si afferma, anche se si percepisce sempre mai affettata o resa volutamente forzosa. Nella prima sezione assistiamo ad un assolo di pedale molto determinato, spesso fratto da improvvisi *stop and go*, fiammate e corse scalari, accordi intensi, silenzi enfatici, improvvise sorprese. Buxtehude ci concede davvero alcuni passi originalissimi e sorprendenti, specie se andiamo avanti nell'ascolto e scorriamo la fuga successiva, che recupera idee e tratti tematici dall'asseverativo pedale d'apertura con le sue figure a note contigue. Dopo un breve episodio di carattere del tutto libero, ecco l'ultima sezione che si presenta come una ciaccona dal grande fasto sonoro (in tempo *Presto*). Notiamo soprattutto la sapienza di costruzione del materiale del compositore, che inaspettatamente ci fornisce il basso della ciaccona riprendendolo a sua volta dall'ondivago calco del tema di fuga finendo per presentarcelo però in ritmo ternario. Così facendo Buxtehude riesce a garantire coerenza nella diversità, dato che all'ascolto la ciaccona "ci suona" del tutto originale anche se, per la coerenza motivica e tematica evidenziata, certo molto familiare: una delle caratteristiche della maturità, quando, come in questo caso, era in grado di elaborare opere complesse e composite mantenendone però freschezza e pregnanza discorsiva. Un momento di intensità meditativa rappresenta il corale "***Erhalt uns Herr, bei deinem Wort***" ***BuxWV 185***, mentre il ***Preludio in fa maggiore BuxWV 145*** si organizza attorno ad una figura a due sezioni secondo lo schema di preludio e fuga di J. S. Bach. Mentre il settore di carattere improvvisativo e preludiente del brano scorre fluendo tranquillamente con tono sereno e gioviale, la fuga ha caratteristiche di estrema complessità ed un soggetto che pare un richiamo del bosco, quasi un canto di uccelli della foresta, secondo alcuni ricercatori potrebbe avere ispirato Johann Sebastian Bach nella *Fuga in re maggiore BWV 532*. Certo questa linea tematica che sa tanto di allitterazione conserva un fascino del tutto particolare e domina l'intero apparato imitativo dall'inizio alla fine creando fascinosi effetti sonori sino a far risuonare enfaticamente in un grande, reciproco richiamo di voci in eco l'intera sezione di fuga. La ***Fantasia sul corale natalizio "Gelobet seist du, Jesu Christ" BuxWV 188*** trova il proprio riferimento direttamente sull'antico testo luterano; dopo le prime due sezioni di commento ai versi, che fanno diretto riferimento alla figura di Gesù Cristo, notiamo come vi sia una sezione centrale molto cromatica con figure in opposizione ed in contrasto, ricche di note ripetute che vogliono comunicare il senso di dolore per il peccato originale mentre la parte finale è gioiosa e festosa per il riferimento alla nascita di Cristo Salvatore che, col sacrificio, porta alla redenzione dell'uomo. Motivi ascendenti, scale a note doppie, asseverativi giochi decorativi, gesti tipici di Buxtehude, concludono infine, in modo deciso l'intera fantasia. Giungiamo così all'affascinante ***Ciaccona***

*in mi minore BuxWV 160*. Qui, sopra le sottostanti, cicliche ripetizioni in ostinato del basso, che disegna, calmo, la sua trama perpetua -soltanto talvolta variato ritmicamente-, si costruisce nella melodia un'elaborazione decorativa di estrema significatività, un vero e proprio edificio sonoro che via via sedimenta attorno a sé nel contrappunto le altre voci, ispessendo la trama e acquistando nel suo procedere solidità e penetrante efficacia, sino alla grande, altisonante perorazione finale. Molto toccatistico il *Preludio in re maggiore BuxWV 139*, sin dall'echeggiante introduzione resa subito gioiosa e preludiante, giocata com'è su arpeggi e giochi imitativi. La Fuga che subito segue, mantiene un andamento gioioso e si contraddistingue per un tono di fondo di soave leggerezza, su cui, senza preavviso, si inserisce inaspettatamente un meditativo *Adagio* interno. Il discorso musicale è ulteriormente spezzato e reso volutamente fratto attraverso una festosa sezione finale che, con molta originalità inventiva –a sua volta è ricca di sorprendenti trovate-, si inserisce nel corpo complessivo di un Preludio che dunque risulta, a livello di scrittura, formalmente vicino alla toccata. Il Corale *“Nun lob mein Seel den Herren” BuxWV 212* è scorrevole, mosso com'è da una continua sequenza interna di crome mobili e vivaci e di carattere antifonale, sopra continui giochi di proposte e risposte in eco, nel gioco e nel contrasto dei registri e nella materia continuamente plasmata dal sapiente lavoro polifonico impostato da Buxtehude. Molto articolata e divisa in più sezioni e sottosezioni è la *Toccata in fa maggiore BuxWV 156* che risulta un brano assai complesso con contrasti metrici, ritmici e tematici di notevole valenza. Ciononostante all'ascolto e pure alla lettura il lavoro, che comprende -dopo la parte introduttiva- anche una fuga di estrema levità e di artigianale bellezza, risulta omogeneo e di particolare freschezza per la ricchezza estrema dell'ideazione tematica e per l'evidente scelta di trattamento del materiale. Dopo il momento di raccoglimento e preghiera rappresentato dal corale *“Vater unser im Himmelreich” BuxWV 219*, con il suo canto spirituale ed estatico, conclude la serata il *Preludio in mi minore BuxWV 142*, un'opera molto espressiva ed intensa, che comprende ben tre sezioni fuggate, ciascuna costituita da un soggetto nuovo ed autonomo anche se comunque collegato per familiarità tematica ai precedenti. Vediamo, più nel particolare, che il soggetto della prima fuga, ad esempio, contiene un elemento animato e molto mobile ed un altro elemento con cromatismi che gli si contrappone; la seconda fuga è invece del tutto caratterizzata da un soggetto pienamente cromatico che finisce per condurre il discorso a vertici di intenso lirismo; infine, dopo una tranquilla sezione di passaggio, la terza fuga è in realtà una molto disimpegnata giga che allenta ogni tensione e conduce a conclusione il discorso musicale concedendo così una configurazione gioiosa e brillante all'insieme.





## SØREN GLEERUP HANSEN



Søren Gleerup Hansen è nato nel 1967; ha studiato organo presso la Royal Danish Academy of Music con Kristian Olesen e Hans Ole Thers. Nel 1991-92 si è specializzato nel repertorio barocco della Germania del nord studiando presso la Musikhochschule di Amburgo sia il clavicembalo che l'organo sotto la guida di Wolfgang Zerer.

Nel 1996 ha tenuto il proprio concerto di debutto dopo aver studiato dal 1994 al 1996 con Hans Fagius e nel maggio del 2000 ha ricevuto il diploma di insegnamento a seguito degli studi condotti sotto la guida di Bine Bryndorf e Kurt Levorsen.

Søren Gleerup Hansen ha poi frequentato molti seminari e corsi di specializzazione con, tra gli altri, David Sanger, Michael Radulescu, Jon Laukvik, Harald Vogel e Olivier Latry e ha studiato privatamente con Jesper Bøje Christensen a Basilea.

Søren Gleerup Hansen ha al proprio attivo un grande numero di concerti sia in veste da solista, che in formazioni strumentali da camera come basso continuo. E' stato continuista presso l'ensemble barocco "Lachrimae" e dal 2006 presso l'orchestra del castello di Rosenborg. Nel 2001 ha formato il duo organo/violoncello "Duo Cordes" con il violoncellista Peter Tönshoff.

Ha al proprio attivo numerose registrazioni di Compact Disc, tra le quali spiccano l'integrale delle opere per organo di Einar Trærup Sark, Johannes Brahms e Vincent Lübeck.

E' stato organista presso le chiese di Teestrup e di Bråby tra il 1984 e il 1989, presso la chiesa del castello di Frederiksberg tra 1989 e 1998 e dal 1998 presso la chiesa di San Benedetto a Ringsted.

Søren Gleerup Hansen ha inoltre studiato presso la scuola scandinava di carillon di Løgumkloste, ottenendo il diploma con la distinzione di "Maître Carillonneur" nel 2002.



l'associazione Sonata Organi vi ringrazia  
per la partecipazione ai concerti del Festival 2007  
e vi augura buone vacanze.

per tenervi aggiornati sugli eventi dell'associazione visitate il  
sito [www.sonataorgani.it](http://www.sonataorgani.it)  
e chiedete di registrarvi alla newsletter



*l'associazione Sonata Organi ringrazia*



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



Provincia di Novara



Agenzia di Arona  
Dott. Vittorio Zenith  
Corso Liberazione, 61  
Tel. 0322 241541  
CONSTRUTTORI  
DI CERTEZZE

INTESA



SANPAOLO

Fondazione

**Banca Popolare di Novara**  
per il territorio

**TORTENDA** s.n.c.

  
DELL'ORTO & LANZINI  
BOTTEGA ORGANARA



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA  
NOVARA



ANTICHI VIGNETI  
DI CANTALUPO  
di Alberto Arlunno & C. ss  
Ghemme (No)



Azianda Vinicola  
Sizzano (NO)

*Lorenzo Zanetta*